

## LA NASCITA DELL'ARTE DEI POPOLI DELL'AMUR

*B. A. Frolov, N. K. Timofoeva, Novosibirsk, URSS*

### *Premessa*

La preistoria dei popoli abitanti sulle rive del grande fiume asiatico è ancora poco nota, ma lavori regolari della spedizione archeologica nell'Estremo Oriente guidata da A. P. Okladnikov, hanno portato negli ultimi anni nuovi elementi che permettono di chiarire alcuni problemi. Questi dati sono raccolti nell'opera di A. P. Okladnikov, *Liki drevniego Amura*, Novosibirsk 1962.

Il tema centrale del libro sono i petroglifi di Sacacian, un villaggio di Nanai sulle rive dell'Amur, il cui nome è formato da «sacaci» (porco) e «alian» (monte). Le incisioni, che si trovano sulle rocce di basalto che circondano il villaggio, sono state oggetto di vari studi: da parte degli scienziati russi nella seconda metà del secolo XIX, dell'etnologo americano Bertold Laufer, e dell'etnologo e archeologo giapponese Torii Riudzo; il contributo maggiore allo studio dei petroglifi è stato portato dai russi L. I. Sternberg, L. I. Scirenk, I. A. Lopatin, N. I. Kharlamov. A. P. Okladnikov, che raccoglie nella sua opera tutti i risultati raggiunti in precedenza, ha studiato direttamente il materiale dal 1935, e lo presenta inserendolo nel quadro della storia dell'Estremo Oriente e dell'arte preistorica del mondo intero.



*Fig. 33 - Una delle rocce istoriate di Sacaci-Alian con tre figure mascheriformi.*



*Fig. 34 - Rilievo di altre tre figure mascheriformi della zona dell'Amur. Le linee attorno sembrano indicare una raggiera solare. La prima delle tre maschere sembra avere un tatuaggio facciale.*

*La datazione e la tecnica dell'esecuzione.*

Il numero delle figure incise sulle rocce è di circa 150; è difficile dare un numero più preciso perché quasi tutte le pietre sono bagnate dalle acque del fiume. Le incisioni sono eseguite su massi staccatisi in tempi remoti dalla catena rocciosa che costeggia l'Amur: la mancanza di petroglifi sulla roccia compatta indica che furono decorati i massi già caduti.

A seconda della tecnica di esecuzione, dello stile e dei motivi, i petroglifi di Sacaci-Alian si possono dividere in due gruppi: 1) arcaico, 2) tardo (Mokhe). La maggior parte delle figure (quasi i due terzi del totale), appartiene al gruppo arcaico, ed è stata eseguita a martellina (retouche pointillé), tecnica tipica del Neolitico. Questa tecnica richiama più il bassorilievo che il disegno piatto.

Particolarmente importanti tra i petroglifi sono le maschere, stilizzate e antropomorfe. Benché eseguite con la stessa tecnica, ognuna ha un suo carattere particolare. Si distinguono due tipi: 1) maschere semplici, ovali, prive di ornamentazione; 2) maschere ricche di particolari e decorate. Una categoria a sè è quella formata dalle figure intere di uomini, animali, serpenti e imbarcazioni.

Nel gruppo più tardo, di stile molto diverso, si possono distinguere tre tipi principali: 1) disegni curvilinei; 2) disegni rettilinei; 3) graffiti.



*Fig. 35 - Un'altra roccia di Sacaci-Alian con diverse incisioni rupestri: sulla destra una complessa figura mascheriforme tipo «barocco» circondata da un doppio cerchio; in basso a sinistra, sotto alcune iscrizioni moderne, una figura animale col corpo decorato da una serie di linee parallele, leggermente ricurve.*

Tutti e tre i tipi, a quanto si ricava dalla tecnica e dai soggetti, risalgono all'età dei metalli. Le dimensioni di queste figure sono più piccole di quelle del gruppo arcaico. I soggetti principali sono: cavalieri e guerrieri, figure umane schematiche, simboli femminili.

A. P. Okladnikov suppone che gli esecutori di queste figure siano gli aborigeni della zona dell'Amur, i Mokhe. Di questi, che sono i progenitori dei Ciurgeni e di un altro popolo del gruppo mancio-tunguso, i Bokhai, sappiamo dagli annali che abitarono la valle dello Zee. A Sacaci-Alian è stata trovata, accanto alla ceramica dei Ciurgeni, quella più semplice, caratteristica dei villaggi dei Mokhe. Le incisioni rupestri dunque, secondo A. P. Okladnikov, atte-



*Fig. 36 - Rilievo di figura mascheriforme della zona di Sacaci-Alian, con probabile decorazione di tatuaggio.*

stano la vita domestica di questo popolo dedito all'allevamento, e i contatti culturali dei Mokhe con le tribù dei Turcmeni che vivevano nelle steppe dell'Asia centrale.

È difficile stabilire l'età dei petroglifi, dato che fino a poco tempo fa mancavano raffronti con culture materiali dall'Oceano Pacifico all'Europa settentrionale e all'Africa. Ma nel 1964 A. P. Okladnikov ha trovato nello strato neolitico del villaggio di Voznesenovca (allo sbocco del fiume Khungari nell'Amur) un vaso fittile con le pareti dipinte in rosso, su cui sono incise maschere analoghe a quelle arcaiche del primo gruppo di Sacaci-Alian.

L'analisi col radiocarbonio ha permesso di stabilire il termine superiore della cultura, a cui pare appartenessero gli autori dei petroglifi di Sacaci-Alian: la datazione assoluta del più tardo dei villaggi neolitici dei dintorni di Sacaci-Alian è  $3590 \pm 60$  anni, e A. P. Okladnikov data i petroglifi di Sacaci-Alian alla metà del III millennio a.C.

Le incisioni del gruppo arcaico di Sacaci-Alian trovano paralleli a sud: in Viet-Nam, nelle Isole Marchesi, nella Nuova Guinea e nella Nuova Zelanda. In Viet-Nam, su una parete della grotta di Dong-Noi, sono incise maschere antropomorfe di forma ovale, con occhi e naso rotondi, e bocca ovale, che portano copricapi simili a quelli di Sacaci-Alian. Gli abitanti della grotta di Dong-Noi appartengono alla cultura mesolitica khobina, quindi si può supporre che le maschere risalgano al Mesolitico. Più dubbia è la datazione della maschera di un essere fantastico, trovata nella isola Nucukhiva, una delle isole Marchesi; questa maschera ha gli occhi e le altre parti del viso formate da spirali. La spirale, caratteristica di Sacaci-Alian, si trova anche come elemento di antica e profonda tradizione nella Nuova Guinea e in altre regioni dell'Oceano Pacifico meridionale, come pure nelle maschere bizzarre e stilizzate dei Papuani.

Si ha un'altra testimonianza di contatti fra le popolazioni preistoriche dell'estremo Oriente e quelle del Sud, specialmente del Viet-Nam: gli scavi delle spedizioni di A. P. Okladnikov a Gromotukha e in altre stazioni neolitiche del bacino dell'Amur hanno dato strumenti (stone chisels, adzes) simili agli strumenti mesolitici del Viet-



*Fig. 37 - Frammento di ceramica neolitica di Vosnesenovka, nell'estremo oriente siberiano, con figura mascheriforme simile a quelle delle incisioni rupestri. Scavi di A.P. Okladnikov, 1964.*

Nam (cultura khabina), sia per la forma che per la tecnica di fabbricazione: a volte si tratta di strumenti grossi, su ciottolo, lavorati solo in parte su una delle estremità. Oggetti litici, scheggiati in maniera analoga, sono stati trovati negli ultimi vent'anni in stazioni mesolitiche in Giappone. Simile al Neolitico di Sacaci-Alian è anche la cultura dzemon, nelle isole del Giappone, che secondo molti studiosi appartarrebbe ai progenitori degli Ainu. La cultura dzemon è il ponte che collega il neolitico dell'Amur con le culture dei mari del Sud; anche qui è presente l'ornamentazione a spirale.

Si può dire dunque che il gruppo arcaico dei petroglifi di Sacaci-Alian, senza dubbio neolitico, con le sue maschere e gli elementi ornamentali curvilinei e spiraliformi, non è un fenomeno isolato, ma la più grande concentrazione di tipi artistici e idee diffusi sulla costa asiatica dell'Oceano Pacifico fino al Viet-Nam e alla Nuova Zelanda.

*Il contenuto: i temi e le idee.*

Secondo A. P. Okladnikov, nella regione dell'Amur in età preistorica erano molto attivi gli scambi fra popolazioni diverse, provenienti dalle isole del Giappone, dal Viet-Nam, dall'Indonesia, dalla Polinesia, e dalle regioni della Siberia Orientale. Ma si può pensare che la spirale e le maschere dell'Amur siano di origine autoctona.

Gli scavi nel bacino dell'Amur permettono di ricostruire la struttura sociale delle tribù, che vivevano di pesca e di agricoltura, particolarmente prospera data la fertilità del terreno: questo tipo di economia ha contribuito alla vita sedentaria degli abitanti, che vediamo riflessa nei petroglifi di Sacaci-Alian. Si trovano infatti figure di animali (alce, lupo, cinghiale), in posizione statica, mentre i popoli cacciatori, che migrano per seguire la selvaggina, rappresentano di solito gli animali in movimento. La vita sedentaria inoltre porta ad un'espressione artistica schematica e convenzionale, profondamente diversa da quella delle regioni circostanti, abitate, nello stesso periodo neolitico, da popoli cacciatori.





*Fig. 38 - Rilievo di grottesca figura mascheriforme della zona di Sacaci-Alian.*

A. P. Okladnikov ha inoltre ricostruito la cosmologia e la cosmogonia delle popolazioni neolitiche della Siberia. I Nanai ed altri popoli dell'Amur, lontani discendenti degli artisti di Sacaci-Alian, raccontano ancora oggi un mito antico riguardo alla comparsa delle figure sulle rocce di basalto. Secondo questo mito, molto tempo fa in cielo ci sarebbero stati tre soli, ma il calore era tale che la terra e le pietre si fondevano; allora l'eroe capostipite delle tribù dell'Amur tirò frecce con l'arco, e uccise due soli, dopo di che la terra si raffreddò, rendendo possibile la vita degli uomini. Le immagini incise sulle rocce sarebbero le impronte delle creature fantastiche che abitavano sulla terra a quel tempo. Il mito, che appare in molte varianti, sembrerebbe indicare un'origine meridionale delle culture dell'Amur.

Gli stessi Nanai usano ancora oggi motivi a spirale simili a quelli di Sacaci-Alian nell'ornamentazione di vesti e oggetti della vita domestica; perfino le focacce di farina, il loro piatto nazionale, sono decorate con spirali. La spirale, secondo A. P. Okladnikov, ha origine dall'immagine del serpente: in alcuni casi sulle rocce di Sacaci-Alian si può vedere la transizione dalla figura naturalistica del serpente, rappresentata con la testa. Del resto gli Ainu ed altri aborigeni delle regioni in cui è diffusa la spirale, adorano il serpente, che ha una grande importanza nella cosmogonia. Questo fenomeno deve probabilmente essere messo in relazione con i petroglifi di Sacaci-Alian.

### *Conclusioni*

Il tema centrale delle raffigurazioni di Sacaci-Alian è la maschera semi-umana e semi-animale. A. P. Okladnikov ritiene che il luogo dove si trovano le incisioni fosse un santuario, nel quale, in presenza delle maschere degli spiriti, avvenivano le cerimonie di iniziazione. Alcuni elementi di queste cerimonie, in cui i giovani maschi erano accettati nella tribù come adulti, si possono ricavare dalle tradizioni sciamanistiche dei popoli della Siberia e dell'Estremo Oriente: ad esempio, gli sciamani usavano maschere di legno e ferro simili a quelle arcaiche di Sacaci-



*Fig. 39 - Figura mascheriforme di Sacaci-Alian estremamente stilizzata, con due spirali ai lati.*



*Fig. 40 - Figura animale dalle incisioni rupestri della zona dell'Amur. All'interno del corpo si vede una decorazione stilizzata che comprende una serie di dischi concentrici e una doppia spirale.*

Alian; inoltre si sa che il vestiario dello sciamano simboleggia le idee della morte e della fecondità, strettamente connesse, e concetti analoghi si trovano nei petroglifi esaminati.

Naturalmente molte sono le questioni a cui non si è ancora dato risposta. Fra queste, è notevole la somiglianza fra le incisioni di Sacaci-Alian, specialmente le spirali e le maschere antropomorfe, e alcune figure della Valcamonica e dell'Italia settentrionale in generale. A che cosa sono dovute queste somiglianze? A uno sviluppo autonomo parallelo, o all'azione reciproca di due mondi tanto lontani fra di loro? Per trovare una risposta a queste domande, auspichiamo una più stretta collaborazione fra gli studiosi italiani e russi.